

EDUARDO GIANFRANCESCO, NICOLA LUPO

I regolamenti dei Consigli regionali tra diritto regionale e diritto parlamentare9

1. I regolamenti consiliari e la prosecuzione della stagione statutaria (p. 9) - 2. Regolamenti consiliari, Consigli regionali, forma di governo regionale (p. 12) - 3. Regolamenti consiliari e regolamenti parlamentari (p. 14).

PAOLO CARETTI

Le riforme dei regolamenti dei Consigli regionali di fronte alle trasformazioni delle Regioni e del ruolo delle Assemblee elettive17

1. Le ragioni del rinnovato interesse per lo studio dei regolamenti consiliari (p. 17) - 2. La capacità dei regolamenti di reagire agli stimoli esterni come criterio di valutazione della disciplina regolamentare (p. 19) - 3. Un primo (positivo) bilancio (p. 20).

ANTONIO D'ATENA

Le Regioni, dopo il Titolo V, come sedi di sperimentazione23

1. La riforma del Titolo V: un processo non ancora concluso (p. 23) - 2. Lo "spazio" organizzativo delle Regioni, dopo la riforma del Titolo V (p. 24) - 3. Un pluralismo organizzativo da indagare (p. 25).

ILARIA CARLOTTO

Uno statuto regionale "vecchio" e un regolamento consiliare "vecchio" in una forma di governo "nuova": il caso del Veneto27

1. Premessa: il regolamento consiliare veneto dopo la riforma costituzionale del 1999 (p. 27) - 2. In particolare: l'art. 24 del regolamento consiliare e i progetti di legge regionale (p. 31) - 3. Segue: i progetti di modifica dello statuto (p. 35) - 4. Brevi riflessioni conclusive (p. 38).

DANIELE CODUTI

La questione di fiducia tra statuti regionali e regolamenti consiliari41

1. La questione di fiducia: una premessa (p. 41) - 2. La questione di fiducia negli ordinamenti regionali dopo la riforma del Titolo V (p. 43) - 2.1. La disciplina della questione di fiducia tra statuti regionali e regolamenti consiliari (p. 46) - 2.2. I tratti comuni della disciplina regionale della questione di fiducia dopo la riforma del Titolo V (p. 54) - 3. Considerazioni di sintesi: la sporadica previsione della questione di fiducia negli ordinamenti regionali nel contesto della forma di governo basata sull'elezione diretta del Presidente della Giunta (p. 55).

PIERO GAMBALE

Brevi note sugli istituti della partecipazione nelle fonti statutarie e nei regolamenti consiliari di alcune Regioni del Mezzogiorno59

1. Alcune premesse (p. 59) - 2. Il carattere "mediato" della partecipazione politica nella prima stagione statutaria (e la sua crisi) e le ragioni di una "riscrittura delle regole" in tema di partecipazione politica nella seconda stagione statutaria (p. 62) - 3. Lo scarto tra la partecipazione politica *in the books*, ovvero la sua (enfatica) valorizzazione nei principi contenuti negli statuti regionali della seconda generazione e quella *in action*, guardando alla scarsa innovatività delle soluzioni adottate (p. 65) - 4. Le occasioni perdute: la mancata previsione di istituti operanti secondo la logica della c.d. democrazia partecipativa, sia all'interno del procedimento legislativo sia nella valutazione *ex post* delle politiche pubbliche (p. 67).

PIETRO MILAZZO

Il nuovo regolamento del Consiglio regionale della Toscana nel contesto

statutario: profili dell'organizzazione consiliare69

1. Il Consiglio regionale nel nuovo statuto (p. 69) - 2. Il regolamento consiliare del 2010 (p. 70) - 3. I rapporti fra il Consiglio e la Giunta (p. 71) - 3.1. "Consonanza" fra assetto della Giunta e assetto delle commissioni consiliari (p. 72) - 3.2. Poteri della Giunta in Consiglio (p. 73) - 3.3. Il contributo del Consiglio al meccanismo del "confronto" (p. 73) - 3.4. L'informazione del Consiglio (p. 75) - 4. I gruppi consiliari: il rilievo della dimensione economico-finanziaria (p. 76) - 5. Nuova centralità del ruolo delle commissioni permanenti (p. 78) - 6. La nuova conformazione e del presidente e dell'ufficio di presidenza delle commissioni (p. 82) - 7. La composizione ed il ruolo della commissione di controllo (p. 84) - 8. Conclusioni (p. 86).

GIOVANNA PERNICIARO

Lo "statuto dell'opposizione" in Toscana: disposizioni statutarie e regolamentari ...87

1. Cosa è uno "statuto dell'opposizione" e perché prevederlo (p. 87) - 2. Tre (general) linee di tendenza (p. 89) - 3. La peculiarità della scelta toscana (p. 93) - 3.1. L'opposizione e il suo portavoce: organizzazione, poteri e funzioni (p. 94) - 3.2. Verso una "bipolarizzazione" dei rapporti all'interno del Consiglio (p. 97) - 4. Un primo, sommario, bilancio: la direzione è giusta, il traguardo ancora lontano (p. 98).

MASSIMO RUBECHI

Nel segno della coerenza e della continuità: autonomia degli organi e organizzazione dell'Assemblea legislativa nelle riforme istituzionali dell'Emilia-Romagna101

1. Premessa (p. 101) - 2. Equilibrio della forma di governo e autonomia del Consiglio regionale nella disciplina statutaria (p. 103) - 3. Le regole per la formazione della rappresentanza fra legge elettorale e regolamento dell'Assemblea (p. 108) - 4. I profili organizzativi nella disciplina regolamentare (p. 113) - 5. Considerazioni di (prima) sintesi (p. 117).

ELENA GRIGLIO

Il ruolo delle commissioni permanenti nei "nuovi" Consigli regionali:

Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana119

1. Introduzione: il ruolo delle commissioni nella "macchina" consiliare (p. 119) - 2. L'organizzazione dei Consigli regionali in commissioni permanenti (p. 121) - 2.1. L'istituzione delle commissioni permanenti (p. 121) - 2.2. Il voto in commissione (p. 122) - 3. Le funzioni delle commissioni consiliari: una prima classificazione (p. 123) - 4. Le funzioni legislative (p. 124) - 4.1. La sede referente (p. 124) - 4.2. La sede consultiva (p. 126) - 4.3. La sede redigente (p. 126) - 4.4. La sede deliberante (p. 127) - 5. Cenni sulle altre funzioni non legislative delle commissioni consiliari (p. 129) - 5.1. Il potere di stimolo e proposta (p. 129) - 5.2. I poteri delle commissioni nei confronti della Giunta (p. 129) - 6. Conclusioni: i poteri legislativi delle commissioni consiliari, un'immagine in chiaroscuro (p. 131).

GIOVANNI PICCIRILLI

La Giunta regionale "in" Consiglio: procedimento legislativo in Assemblea

e pubblicità dei lavori nei regolamenti consiliari di Piemonte e Lombardia.....135

1. Premessa (p. 135) - 2. Una panoramica sui due regolamenti: razionalizzazione e formalizzazione di prassi esistenti e qualche innovazione (p. 136) - 2.1. Recepimento di prassi parlamentari (p. 137) - 2.2. Mancate innovazioni (p. 138) - 2.3. Punti controversi. In particolare: riduzione del ruolo di garanzia del Presidente di Assemblea (p. 139) - 3. L'ulteriore rafforzamento della Giunta regionale, anche mediante la "anticipazione" di contenuti di prospettate riforme dei regolamenti parlamentari (p. 141) - 4. Un punto dolente: l'improcrastinabile rafforzamento della pubblicità dei lavori, in Assemblea e, soprattutto, in commissione (p. 143) - Allegato. La pubblicità dei lavori (su internet) nelle Assemblee regionali e delle Province autonome (p. 145).

FRANCESCA ROSA

La funzione di controllo: il caso della Lombardia147

1. La titolarità della funzione di controllo e la sua duplice articolazione (p. 147) – 2. Funzione di controllo e organizzazione consiliare (p. 149) – 2.1. Il ruolo delle commissioni permanenti (p. 149) – 2.2. Il comitato paritetico di controllo e valutazione (p. 150) – 3. Gli strumenti del controllo consiliare (p. 152) – 3.1. Premessa (p. 152) – 3.2. I singoli consiglieri (p. 152) – 3.3. Le minoranze consiliari (p. 153) – 3.4. Le commissioni permanenti (p. 155) – 3.5. Gli strumenti votati al controllo sull'attuazione delle leggi e sugli effetti delle politiche (p. 156) – 4. Ambiti specifici del controllo consiliare (p. 157) – 4.1. A corollario del "rapporto fiduciario" tra Presidente della Giunta e Consiglio (p. 157) – 4.2. Le nomine di competenza della Giunta (p. 158) – 4.3. L'attività regolamentare e amministrativa della Giunta (p. 159) – 5. Considerazioni conclusive (p. 160).

CRISTINA FASONE

L'"europeizzazione" dei Consigli regionali. Il caso dell'Emilia-Romagna163

1. I Consigli regionali e i raccordi con l'Unione europea alla prova dei Trattati (p. 163) – 2. Segue: alla prova della riforma del Titolo V (p. 166) – 3. Lo stato dell'arte della partecipazione dei Consigli regionali agli affari europei. Primi tentativi di definizione (p. 169) – 3.1. L'intarsio tra le fonti regionali in materia: laconicità dei regolamenti consiliari e ruolo di supplenza delle leggi regionali di procedura (p. 169) – 3.2. Gli effetti del processo di integrazione europea sull'organizzazione interna dei Consigli. Un bilancio modesto (p. 171) – 3.3. Il difficile avvio della partecipazione dei Consigli alla c.d. "fase ascendente": il rapporto con le Giunte (p. 173) – 3.4. I Consigli tra sessioni comunitarie e leggi comunitarie annuali: un *trend* ormai consolidato per la partecipazione alla c.d. "fase discendente"? (p. 178) – 4. Il caso dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna (p. 181) – 4.1. Una sessione comunitaria "atipica" rispetto alle altre Regioni e al modello statale: un momento di sintesi tra la "fase ascendente" e quella "discendente"? (p. 181) – 4.2. Un caso virtuoso di rapporti tra la Giunta e il Consiglio regionale negli affari europei (p. 184) – 4.3. Un ruolo di "apripista" (a livello regionale) nel controllo sul rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (p. 185) – 4.4. Il procedimento di approvazione della legge comunitaria regionale come momento di coinvolgimento della società civile? (p. 187) – 5. Osservazioni conclusive. Come e perché i Consigli regionali concorrono alla realizzazione del principio democratico nell'Unione europea (p. 188).

VALENTINA CARDINALE, CRISTINA GAZZETTA

Il raccordo tra il Consiglio delle autonomie locali e il Consiglio regionale del Lazio: ipotesi di riforma del regolamento consiliare in prospettiva comparata191

1. L'istituzione dei Consigli delle autonomie locali nel riformato quadro istituzionale (p. 191) – 2. Un caso di studio: il Lazio (p. 193) – 3. Cal e Consigli regionali: alcune riflessioni sulla realtà di altre Regioni italiane (p. 197) – 4. Osservazioni conclusive in chiave comparata: i rapporti tra Cal e Consigli regionali (p. 202) – 5. Segue: prospettive di riforma del regolamento del Consiglio regionale del Lazio (p. 203).

VALENTINA FIORILLO

Il regolamento del Consiglio regionale dell'Umbria: un'occasione consapevolmente mancata di istituzionalizzare l'opposizione205

1. Forma di governo regionale e statuto dell'opposizione: un ipotetico quadro concettuale (p. 205) – 2. Il regolamento del Consiglio regionale umbro e lo "statuto delle opposizioni" (p. 209) – 3. Prime (indicative) linee di tendenza della prassi: quanto e come hanno funzionato finora le norme dello statuto dell'opposizione in Umbria? (p. 213).

STEFANIA MABELLINI

Il ruolo "politico" del Presidente di Assemblea: il caso dell'Assemblea regionale siciliana217

1. Il Presidente di Assemblea: mera "emanazione" della maggioranza di governo? (p. 217) – 2. Gli spazi di

decisione *politica* del Presidente di Assemblea (p. 219) – 3. Il potere di convocazione straordinaria dell'Assemblea (p. 220) – 4. Il Presidente di Assemblea ed il ruolo di "interprete" del regolamento nell'esperienza siciliana (p. 221).

TAVOLA ROTONDA

FRANCESCO CLEMENTI

Il disallineamento tra i regolamenti consiliari e la forma di governo di tipo maggioritario229

1. Dopo la novella del Titolo V: la fine del "culto dell'uniformità" (p. 229) – 2. L'inadeguatezza dei regolamenti allo scenario maggioritario: l'assenza di una nuova dialettica tra maggioranza e opposizione (p. 230) – 3. La scelta "conservatrice" dei legislatori regionali (p. 232).

SALVATORE CURRERI

Il diritto parlamentare regionale come banco di prova per le future riforme regolamentari delle Camere.....235

1. La rilevanza dei regolamenti consiliari per capire il funzionamento della forma di governo (p. 235) – 2. Regolamenti parlamentari e regolamenti consiliari: l'instaurarsi di un rapporto circolare (p. 236) – 3. Il contesto politico-istituzionale (p. 237) – 4. Quale ruolo per i Consigli regionali? (p. 238) – 5. Due possibili strade per rafforzare le Assemblee regionali (p. 238).

GUIDO RIVOCCHETTI

I regolamenti consiliari: uno strumento di dubbia utilità per assicurare il recupero del ruolo delle Assemblee nelle forme di governo regionali241

1. L'apparente incidenza del regolamento consiliare nelle forme di governo regionali ... (p. 241) – 2. Segue: la sua scarsa rilevanza nel (difficile) recupero del ruolo dei Consigli, anche a voler ammettere una problematica rivalutazione della riserva di regolamento (p. 245) – 3. Il metodo adottato nelle riforme dei regolamenti consiliari: la conferma del primato degli Esecutivi regionali (p. 249) – 4. I contenuti delle riforme: il regolamento consiliare non già come strumento di riequilibrio in favore dell'Assemblea, ma come strumento di integrazione dello statuto e di completamento della legge regionale (p. 251) – 5. Il nodo irrisolto del rapporto tra i regolamenti consiliari e le leggi elettorali regionali (p. 254).

ABSTRACTS OF ARTICLES259